

UGO OJETTI, *Ricordi trentini nelle lettere di Ugo Ojetti alla moglie : (1915 - 1919)*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 20/1 (1971), pp. 19-21.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## RICORDI TARENTINI NELLE LETTERE DI UGO OJETTI ALLA MOGLIE (1915 - 1919)

Il carteggio di Ugo Ojetti con la moglie Fernanda, pubblicato nell'edizione Sansoni nel 1964 <sup>1)</sup>, rappresenta un documento storico assai interessante, in cui sono descritti in modo incisivo e avvincente episodi, personaggi e luoghi della Grande Guerra.

L'autore era allora occupatissimo a salvare il patrimonio artistico nelle zone di guerra. Preziosa fu la sua opera svolta a questo scopo anche nel Trentino, e in particolare nella bassa Valsugana e nel Tesino.

Riportiamo qui di seguito un brano tratto dal suo carteggio con la moglie, che riguarda una sua breve permanenza in Valsugana.

Fiera di Primiero, 5 dicembre 1915

(.....)

*« Basta: ti riassumo la mia vita di questi giorni, te la riassumo al caldo, finalmente, in una stanzetta dell'Albergo Orsingher di Primiero, con una stufa che sbuffa e russa e un ottimo tè qui sul tavolino.*

*Dunque t'ho lasciata con le mie lettere a Vicenza. La mattina del 3 andai alle 7 a Thiene al Comando del ....; là mi dettero un'automobile e, per compagni Tommaso Gallarati Scotti uno della compagnia Giovanni Malvezzi, Umberto Zanotti Bianco, Giuseppe Gallavresi ecc. di giovani entusiasti e .... fogazzariani. Sottotenente degli alpini; volontario come me; non congedato anche perchè parente di Porro; ragazzo simpatico, a testa quadra, colto, entusiasta, ottimista, educato. Pioveva. Ottima conversazione di guerra, irripetibile in una lettera forse sottoposta a censura. Fermata a Tezze e Grigno, subito dopo il confine (fino a Primolano la strada l'abbiamo fatta insieme): niente*

---

<sup>1)</sup> UGO OJETTI: *Lettere alla moglie*, Firenze, ed. Sansoni, 1964, pp. 753. Il brano di lettera riportato si trova alle pp. 157-161.

di prezioso ma qualcosa di curioso; note, schede e via. Freddo, molto freddo. A Strigno arriviamo alle 12 passate su al Castello Ivano dove il generale F ...<sup>2)</sup> del Comando della divisione mi aspettava per colazione. Bel soldato, alto, magro, segalino, venuto dagli alpini, pieno d'ira pei nemici, di scontentezza per la sua relativa inerzia. Mi assegna una bella stanza gelata come di ragione, chè si riscalda solamente la stanza del generale e quella del colonnello, per ora. Il Castello, sopra Strigno, è da lontano un blocco grigio, tozzo, appollaiato sul bosco, con tanti buchini irregolari per finestre. Ma dentro accanto a qualche miseriola settecentesca, pieno di lusso. È dei Wolkenstein; l'ultimo morto due anni fa, e ambasciatore d'Austria poi in riposo a Roma, a Parigi ecc.; lui e la moglie morta anch'ella, amici della Duse — mi dicono — di Wagner, di Liszt e ... dell'imperatore di Germania. L'eredità è tra molti che si liticano. Alcuni eredi ci vennero a villeggiare prima della guerra, nella primavera del 1914, e portarono via qualcosa. Qualcos'altro portarono via gli austriaci. Qualcos'altro timidamente, noi. Ma moltissimo c'è, e ha grand air. Ottima biblioteca di letteratura italiana, francese, tedesca, inglese; fotografie con dediche, velluti antichi; vasi cinesi; quadri ecc.

Ma andiamo per ordine. Subito dopo colazione (tra questi monti come a Perarolo credo, la giornata finisce, per la luce, alle 4 o 4½) siamo partiti per Borgo, l'ultimo paese occupato da noi in Valsugana chè Ronagno non è nè nostro nè loro e ci vanno solo delle pattuglie rare. A Borgo, visita minuta. Alcune chiese interessanti. Note, schede, interrogatori. Nella chiesa arcipretale, come dicono qui, un bel campanello di bronzo 1532, alto un palmo: e glielo lascio dopo molte diffide, e un bellissimo quadro del Pittoni che par di Tiepolo: e glielo porto via, a Firenze, per ora, chè lì tirano qualcosina tutti i giorni dalla Panarotta nevosa là sopra. Torniamo che è buio, verso le 6. E comincio, per desiderio del generale, a lume di candela l'inventario della villa.

Soldati, ufficiali ... - Bello eh? - Te l'avevo detto io! - No tu dicevi che era brutto. - Come? Questo è gesso? - E tu giuravi che era bronzo ... - Alle 7 pranzo. Conversazione. Alle 10 vado in camera. Si gelava. Preparo tutti gli appunti pel giorno dopo. Rivedo quelli di Borgo. E mi ficco a letto, battendo i denti; ma ero felice chè tra i quadri avevo trovato niente meno che tre Lenbach, due ad olio e un pastello, ma della sua epoca migliore 1873 - 1875.

---

<sup>2)</sup> Il generale Filandro di Collobiano.

*Iermattina alle 8 ricomincio l'inventario. Alle 10 vado giù a Strigno, a piedi, chè non c'era automobile. Due o tre chiese, archivi, case. Qualcosa di buono: niente di ottimo. Resto a far colazione giù a Strigno, dal Commissario civile. Alle 1½ partenza per Scurelle, Castelnuovo, Telve di sotto (quattro shrapnel, gli unici di questi giorni, lontani: e due non sono esplosi, per paura di turbare questa pace ovattata di nebbia e di neve), e Borgo dove - avuti i permessi delle autorità militari e civili - dovevo dare tutti gli ordini pel trasporto e l'imballaggio del Pittoni. Torno a Castell' Ivano che è notte fatta: e trovo la mia stanza riscaldata, la mia stufa accesa . . . perchè sono riuscito tanto simpatico al generale. Ordino a un falegnamino soldato di farmi una gabbia pei Lenbach che tolgo dalle cornici, e una gabbia per quattro pannelli di cassone nunziale toscano '400 divertenti se non belli: incarto, spolvero, lego io stesso. E mensa. E conversazione. Alle 9½ in camera a fare la lista degli oggetti del Castello, di qualche pregio, da rinchiudere, con inventario, in una stanzetta bassa, al sicuro; ricevuta dei Lenbach ecc.: istruzioni scritte pel viaggio del Pittoni; preparazione per stamane. Era mezzanotte. Me ne vado a letto.*

*Stamane alle 6 in piedi. Alle 7 consegna dei suddetti documenti. Valigia. Alle 8 partenza. Fermata alle 9 a Pieve Tesino. Alle 10 a Castel Tesino. Curati, sindaci, visite, elenchi, raccomandazioni. A Pieve Tesino, villa dei Daziari (ti ricordi un Daziario negoziante d'arte a Mosca, Pietroburgo? Cugino. Pieve Tesino è stata la patria di molti commercianti ambulanti, e di negozi di stampe in tutto il mondo; come Bassano nel '700) con una raccolta di migliaia di litografie francesi 1830 - 40 - 50 che il vecchio Daziario faceva fare a Parigi e vendeva in tutta Europa: divertentissima: ben tenuta, dal genero Gaudenzi, un vecchio di Vicenza, tutto inchini. Ci resta un'ora. Riparto poco prima di mezzodì. Passo del Brocon su Val Costella, nella neve e nel ghiaccio: alpini. Da lì in Val Cismon, e qui. Ho fatto colazione alle 2.30. Alle 3½ ancora in giro, a Siror, a Transacqua qui vicino. Sai che trovo a Transacqua? Un sergente d'artiglieria, Sorbi, fiorentino, della Scuola di Santa Croce, incaricato di fare in fondo alla chiesa una nicchia in stucco per un San Marco che qui credono di Tiziano (vedessi!): di suo ci ha voluto dipingere su uno stemma di Venezia. Naturalmente domani lo lava via. Spavento del Commissario civile cui minaccio un rapporto ecc. Ma col povero Sorbi son stato buono ed è venuto qui or ora a dirmi che ho ragione, che è stato uno sbaglio ecc. Per fortuna è venuto buio. Ed eccomi a scriverti, finalmente! ».*